

# Incontri

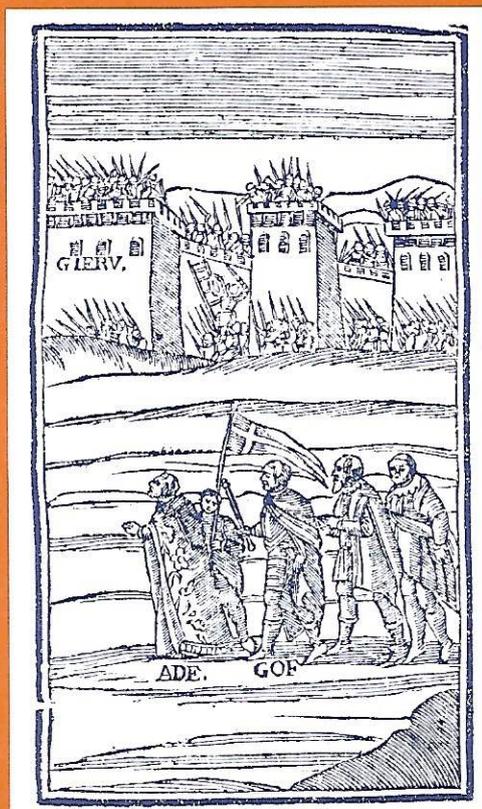
**Rivista del Centro Friulano di Studi «I.Nievo»**

*nuova*

*serie*

*n.41*

*2001*



Vincenzo Orioles

I CORSI D'ACQUA: DALLA NATURA ALLA CULTURA. A proposito del libro di Antonio De Cillia *Lungo i fiumi del Friuli, risalendo la storia*.



Si tratta di un consistente studio monografico, particolarmente adatto, fra l'altro, ad essere presentato in un ambiente che è fra i più suggestivi esempi del paesaggio idrografico friulano - ha esordito Orioles -, osservando che il lavoro è eccezionale per la complessità e ricchezza di impostazione, essendo costruito a livello ampiamente interdisciplinare. Il filo conduttore è ricostruire l'influenza delle acque sulla vita delle comunità del presente e del passato.

Non è, ha detto, nè un libro di storia nè un libro di geografia; è un discorso molto più vasto, nel quale si centra, fra l'altro, il concetto dei fiumi come elementi

per la costruzione dell'identità culturale di un territorio (si veda per esempio la linea divisoria costituita dal Tagliamento in relazione al fenomeno linguistico della palatalizzazione nel friulano, e in generale si guardi al ruolo delle isoglosse linguistiche. Quanto alla specificità e pertinenza delle citazioni, l'oratore ha fatto un esempio per tutti, leggendo un brano di Ippolito Nievo riportato da De Cillia riguardante la zona di Portogruaro, nel quale è colta la vita di lavoro inquadrata in un particolare paesaggio dove l'acqua domina ed ha condizionato l'esistenza: una zona di pianura paludosa ricca di vita intorno ai vecchi mulini.

Orioles ha inoltre rilevato come, inoltre, il libro mostri la competenza profonda dell'autore in tutti gli aspetti della cultura del territorio, che si rivela con particolare incisività quando egli parla della rete viaria. Ma in generale, ha concluso, il libro propone un discorso di fondo, che mette l'acqua, risorsa primaria di un territorio, al primo posto come elemento che ne ha determinato l'identità collettiva.



È seguito un breve intervento dell'autore, che ha spiegato in modo sintetico ed incisivo le ragioni del suo libro ed il significato generale del discorso che ha voluto proporre, richiamandosi fra l'altro anche ad alcune delle osservazioni più acute ed interessanti fatte da Orioles.

### Risultati del premio

Quest'anno non possiamo riservare a questo tema uno spazio superiore alle poche righe che presentiamo. Ci scusiamo, e riferiamo comunque i dati essenziali del premio.

Alla dodicesima edizione del concorso internazionale "Il Molino" hanno partecipato numerosi concorrenti provenienti da tutta l'Italia, con testi sia in italiano che negli idiomi minoritari del Friuli-Venezia-Giulia.

La rosa dei finalisti è questa (ordine alfabetico): italiano: Sandrino Coos (Tarcento), Claudio Daveggia (Venezia), Aminah De Angelis (Perugia), Giorgio Deotto (Udine), Valerio Marchi (Udine), Pompeo Mattioli (Roma), Adriana Scarpa (Treviso), idiomi minoritari: (Antonio Adami (Udine); Guido Candido (Rigolato), Lucina Dorigo (Treppo Grande), Franca Mainardis (Zompicchia), Adriano Noacco (Taipana), Giovanni Urban.

Si è rilevato che il materiale pervenuto è stato di livello non molto superiore al mediocre, per quanto riguarda la sezione italiana, e che soprattutto i testi narrativi sia italiani che friulani sono risultati tutti abbastanza poco convincenti. Comunque la scelta finale della Giuria è stata, fra i testi in poesia, questa: Italiano: 1) Pompeo Mattioli (Roma) - *Al camino*; 2) Giorgio Deotto (Udine) - *Piazza I maggio*. Idiomi minoritari: 1) Giovanni Urban (Gemona del Friuli) -



*Sis di mai* “(che - come prevede il regolamento - ha dovuto rinunciare al premio, in quanto era impegnato fuori Friuli); 2) Adriano Noacco (Taipana) - *Sere*, al quale pertanto è stato attribuito il primo premio; 3) Guido Candido (Rigolato) - *Finitis iu timps di Berto*, al quale pertanto è stato dato il secondo premio.

I finalisti che seguono i premiati sono, nell'ordine di merito, per l'italiano: poesia: Sandrino Coos (*La caffettiera*), Claudio Daveggia (*Verso il Varmo*), e, con minor numero di voti, Adriana Scarpa, Valerio Marchi e Aminah De Angelis.

La Giuria infine ha suggerito al circolo locale “Il Favìt e la Favìte” di dare il premio supplementare per un testo sul Varmo all'unico possibile, che è la poesia in italiano di Daveggia, visto che in friulano non è stato presentato nulla su questo tema. E così è stato fatto.